

*In attesa  
di Te...*

V  
e  
g  
i  
i  
a  
  
d  
i  
  
N  
a  
t  
a  
l  
e  
  
2  
0  
0  
2



*Lasciamoci stupire  
dal Bambino di Betlemme.*

*Tanti Auguri di  
Buon Natale!*

Testi liberamente tratti e rielaborati da  
*Lettera di Gesù Bambino* di Agostino Clerici.

Parrocchia "Natività di Maria Vergine"  
Gorle

**DIO SI È FATTO MERAVIGLIOSAMENTE VICINO, È VENUTO  
AD ABITARE IN MEZZO A NOI.  
L'AMORE HA BISOGNO DI PRESENZA, DESIDERA L'INCONTRO.**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Amen.**

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre  
e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.  
**E con il tuo spirito.**

*Canto: Maranathà*

**Maranathà, vieni Signor,  
verso te, Gesù,  
le mani noi leviam.  
Maranathà, vieni Signor,  
prendici con Te e salvaci Signor.**

Guardo verso le montagne,  
dove mi verrà il soccorso,  
il soccorso vien da Dio,  
che ha creato il mondo intero.

Sorgi con il tuo Amore,  
la tua luce splenderà,  
ogni ombra svanirà,  
la tua gloria apparirà.

Durante la Veglia che ci porterà nel cuore del grande mistero del Natale, vogliamo lasciarci interpellare e guidare da una lettera speciale. La lettera di Gesù Bambino. È Gesù stesso che scrive a noi che lo stiamo aspettando, ci scrive dal grembo di Maria. Sembrerà strano ma è proprio così... Ascoltiamo cosa vuole dirci e prepariamoci ad accoglierlo, perché la sua venuta è vicina.

gistrare in tutta la storia umana. Perché io sono un Dio Bambino, un Bambino Dio. Se vorrete comprendere qualcosa di me, non dimenticate mai di partire da qui, dalle fasce che mi avvolgeranno quella notte, in una stalla a Betlemme di Giudea.

Questo è il mio Natale buono. L'ha preparato così il Padre mio per me, e non potrete cambiarlo.

Lascio a voi decidere, cari uomini e donne che io amo, come vivere il vostro Natale.

*Momento di silenzio.*

*Preghiamo insieme:*

Anche noi, come i pastori, riceviamo  
"oggi" l'annuncio di salvezza.  
Fa', o Padre, che lo accogliamo con gioia  
e andiamo a vedere nella carne di Gesù il dono  
definitivo che ci hai fatto del Figlio,  
mettendolo nelle nostre mani di fratelli.

(Silvano Fausti)

mi daranno il loro calore: spero che questo vi aiuterà a non far mai mancare il vostro calore umano a chiunque ne abbia bisogno.

**Il mio Natale è buono, perché sarà annunciato dagli angeli ai pastori.** Mio Padre ha prenotato le schiere angeliche per quella santa notte. Ma le manderà al campo dei pastori e non nel frastuono della città, dove la festa impazza e le orecchie non riescono più ad ascoltare la voce degli angeli. Se volete udire l'annuncio che sarà dato a tutti gli uomini che Dio ama, cercate di uscire voi dalle vostre case e andate là dove la notte è silenziosa e le stelle punteggiano ancora il cielo. Per raggiungere Betlemme bisognerà essere pronti a partire senza indugio, per andare a vedere un segno piccolo e provare uno stupore grande.

**Il mio Natale è buono perché uno stello guiderà da me i magi.** Sì, mio Padre ha pensato anche a questo. La stella è già accesa nel cielo. I magi sono già partiti, ma arriveranno più tardi, perché la loro strada è lunga e piena di difficoltà. Li ha scomodati da lontano, perché a me serviva gente capace di desiderare molto, di non tornare indietro «a stella spenta» quando il buio sembra più forte della luce, gente capace di cambiare strada per tornare rinnovata alla propria casa con la luce stampata sui volti. Se li vedete passare a fianco delle vostre case, in questi giorni, sappiate rispondere alla loro domanda e indirizzarli a Betlemme. Lì mi troveranno insieme a mia madre. Lì mi troverete, se vi unirete a loro.

Scusate, ma questo è il mio capolavoro. È il capolavoro del Padre mio. È il capolavoro della mia mamma, che per nove mesi mi ha portato nel suo grembo ed è il capolavoro di Giuseppe, che ha creduto all'inspiegabile disegno di Dio... E la gioia sarà la più grande che si possa mai re-

*Canto:*

**Eccomi, eccomi! Signore io vengo.  
Eccomi, eccomi! Si compia in me la Tua volontà. (2v)**

*Pertanto il Signore stesso vi darà un segno.  
Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio,  
che chiamerà Emmanuele.*

(Is 7, 14)

### **Primo momento: l'Annunciazione**

Per prima cosa vorrei parlarvi di mia mamma, Maria. Io sono nelle condizioni migliori per cogliere l'essenziale di mia mamma. Ebbene: l'essenziale è l'accoglienza. Del resto, io ci sono come bambino grazie al suo «Eccomi». Con Maria sono stato fortunato. Semplicemente ha detto: «Eccomi, se hai bisogno di una dimora in mezzo agli uomini, io sarò la tua casa; il mio grembo è aperto ad accoglierti, subito, adesso!» Che vi posso dire: imparate da mia mamma! Ella vi ha mostrato come si fa quando Dio chiama. Guardate il suo cuore e scopritene le dimensioni...

**È un cuore aperto**, tanto che l'angelo Gabriele ha potuto infilarsi a casa sua. Tanti cuori sono talmente chiusi che gli angeli fanno fatica a entrare! E per me un cuore chiuso è un ostacolo insormontabile. Io non occupo il cuore dell'uomo. Busso e aspetto che mi si apra.

**È un cuore intelligente**, che quindi rimane turbato e sa fare la domanda giusta.

**È un cuore obbediente**, da cui scaturisce un «Eccomi» umile e consapevole allo stesso tempo.

Adesso mia mamma sta facendo i preparativi per il parto, anche se dovremo andare a Betlemme per il censimento. E proprio in quei giorni è prevista la mia nascita. Ma prima vi scrivo di Elisabetta...

Ascoltiamo

***Eppure sentire (un senso di Te) - Elisa***

*A un passo dal possibile*

*A un passo da Te*

*Paura di decidere*

*Paura di me*

*Di tutto quello che non so*

*Di tutto quello che non ho*

*Eppure sentire*

*Nei fiori tra l'asfalto*

*Nei cieli di cobalto - c'è*

*Eppure sentire*

*Nei sogni in fondo a un pianto*

*Nei giorni di silenzio - c'è*

*Un senso di Te*

*C'è un senso di Te*

...

Preghiamo insieme:

**Che oggi regni la pace.**

**Che tu abbia fiducia in Dio che sta  
esattamente dove dovrebbe essere.**

**Che non dimentichi le infinite  
possibilità che nascono dalla fede.**

**Che utilizzi quei doni che hai ricevuto,  
e che condivida l'amore che ti è stato dato.**

**Che tu sia contento di sapere  
che sei figlio di Dio.**

**Lascia che questa presenza si adagi  
nelle tue ossa e permetta alla tua anima  
la libertà di cantare, ballare, pregare e amare.**

(Beata Madre Teresa di Calcutta)

Canto:

**Laudate omnes gentes, laudate Dominum,**

**Laudate omnes gentes, laudate Dominum! (3v)**

*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce;*

*su coloro che abitavano in terra tenebrosa*

*una luce rifulse.*

*Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.*

*Poiché un bambino è nato per noi,*

*ci è stato dato un figlio.*

*(Is 9, 1-2,5)*

## ***Quarto momento: la grotta di Betlemme***

È giunto il momento di chiudere questa lettera, e pensavo di farlo con gli auguri. So che, se vi dico «Buon Natale!», sapete subito a che cosa mi riferisco. La mia nascita, in effetti, cambierà il mondo. Ma voglio che i miei auguri al termine di questa lettera siano una traccia per aiutarvi a comprendere il mio Natale, quello che mio Padre ha scelto per me e che creerà qualche problema alla mia mamma e al mio papà.

**Il mio Natale è buono, perché nascerò in una stalla.** Non dico che mio Padre avrebbe potuto scegliere una reggia, ma almeno lasciarmi con Maria e Giuseppe nella casa di Nazareth... La stalla, però, mi permetterà di essere più vicino ai tanti bambini che ancora oggi nascono sulle strade. O a quelli nati e non voluti. Nati e abbandonati. Nati senza un papà e senza una mamma. O a quelli che non nascono proprio, perché il grembo è stato la loro tomba. È stato deciso che un asino e un bue, due animali,

per me, ma per voi. Quel viaggio di Maria verso la casa di Elisabetta è stato l'occasione per rivelare pienamente la mia identità. Adesso anche voi comprendete perché mia madre aveva così fretta... **Avevo Qualcuno da offrire, non qualcosa da fare.** Andò a servire perché dentro di sé aveva il suo Dio. Giovanni avrebbe voluto unirsi così a me già quel giorno. Invece, a tempo opportuno, dovrà diminuire per farmi crescere.

*Momento di silenzio.*

*Preghiera di un martire di Mauthausen.*

Signore, perdona i miei peccati, abbi misericordia di me, se talora giudicai con leggerezza i miei fratelli; e dammi la virtù, Signore, di perdonare a coloro che mi avessero giudicato non secondo la verità e la carità.

Accogli, Padre, i miei dolori e le mie pene nel Tuo calice di redenzione e fammi la grazia di non morire senza la gioia e la pace di un cristiano incontro con le anime che avessi, sia pure inconsapevolmente, scandalizzato; o coi cuori che ancora non conoscessero lo slancio del mio perdono.

Fratello, chiunque tu sia, comunque tu mi giudichi, mi ami o mi disprezzi; nessuna bufera ha soffocato, né soffocherà in questo umile uomo di Cristo, il grido profondo del suo programma e del suo dolce destino: ama il tuo Dio e ama il tuo prossimo.

(A. Trebeschi, deceduto nel campo di Mauthausen)

*Canto:*

**Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum  
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea. (3v)**

*Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo:*

*Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia?*

*C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?*

*Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data*

*e Sara avrà un figlio».*

(Gn 18, 13-14)

## ***Secondo momento: la visita ad Elisabetta***

Mentre l'angelo Gabriele parlava, si è lasciato sfuggire la notizia che, nonostante l'età, finalmente Elisabetta aveva concepito un figlio. Maria deve aver pensato: "Avrà bisogno del mio aiuto". Ed è partita in fretta. O meglio: siamo partiti in fretta.

Mi sono chiesto: perché tanta fretta in mia madre nel raggiungere la casa di Elisabetta? Perché un viaggio così faticoso verso la montagna di Giuda per una donna come lei, già in gravidanza? Sicuramente ciò che l'ha messa in movimento è stata la voglia di servire, di essere solidale con Elisabetta. Forse c'era anche il desiderio, tutto femminile, di condividere la gioia di una comune maternità. La visita da Elisabetta è stata l'occasione che mi ha rivelato mia madre come donna del servizio.

Subito ho imparato da lei questo stile, che sarà al centro della mia vita. Perché io sono venuto sulla terra per servire e non per essere servito. Maria me lo ha insegnato già nel suo grembo. Quel giorno che Maria, portandosi dentro me, è giunta alla casa di Elisabetta e Zaccaria, c'è stato uno scatenarsi di gioia. Io non capivo esattamente chi fosse il servo e chi

il servito. Chi dava e chi riceveva. Poi ci si è messo anche Giovanni a sussultare nel grembo di Elisabetta, e io ho fatto la mia parte. Insomma, era una gara nel gioire!

*Momento di silenzio.*

*Preghiera responsoriale:*

**Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.**

Maria, tu che senza indugio e con dedizione inizi il tuo ministero di carità servendo tua cugina Elisabetta e annunciandole la gioia della salvezza, aiutaci a servire Cristo nei nostri fratelli bisognosi e sofferenti.

Maria, tu che con il canto stupendo della riconoscenza e dell'esultanza, che magnifica le "grandi cose" operate in te dall'Onnipotente, ricordi all'uomo che Dio si serve dei piccoli per salvare il mondo, donaci un cuore docile affinché possiamo essere umili e semplici servi della vigna di Tuo Figlio.

Maria, noi spesso diciamo "Non posso" ma in realtà è "non voglio". Non voglio soffrire, non voglio capire, non voglio rinunciare... sempre giustificati da un comodo perché. Tu che non hai avuto esitazioni, che non hai cercato rifugio nelle scappatoie, trasforma le nostre ostinazioni in risposte concrete e generose per essere veri testimoni del Vangelo.

*Canto:*

**Jubilate Deo omnis terra. Servite Domino in laetitia.  
Alleluia, alleluia, in laetitia. Alleluia, alleluia, in laetitia. (2v)**

*Voi stessi mi siete testimoni che ho detto:*

*Non sono io il Cristo,*

*ma io sono stato mandato innanzi a lui.*

*Egli deve crescere e io invece diminuire.*

(Gv 3, 28.30)

### ***Terzo momento: Giovanni***

Giovanni? Il nostro primo incontro è di quelli che non si dimenticano. Sì, perché l'incontro tra le nostre mamme ha permesso anche a noi due di incontrarci per la prima volta. Da grembo a grembo.

Le nostre mamme, abbracciandosi, hanno appoggiato il grembo dell'una sull'altra, e così hanno permesso anche a noi di abbracciarci. Dovete sapere che da grembo a grembo si genera una comunicazione essenziale. Non parole, nemmeno sguardi, solo sussulti. Capaci però di guardare e di parlare. Io ho capito che Giovanni mi ha riconosciuto subito. Perché esiste per me. Lui è la freccia che mi indica. E ha cominciato a farlo dal grembo. Mi ha indicato a sua madre. Sussultando, le ha dato un chiaro suggerimento... Ed Elisabetta ha esclamato a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo". Ho capito, allora, che mia madre non aveva arrancato sulla montagna di Giuda solo per prestare il suo servizio ad Elisabetta. Non fu soltanto un viaggio di solidarietà, ma anche e soprattutto di rivelazione. Rivelazione non certo